



MO2 CENTRALE
AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA

REGIONE EMILIA ROMAGNA
DIRIGENTE DEL SETTORE DELLE POLITICHE
FAUNISTICHE REGIONALI
DR.SSA MARIA LUISA BARGOSS
territoriorurale@postacert.regione.emilia-romagna.it

REGIONE EMILIA ROMAGNA
RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE
DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA
E PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ FAUNISTICA-VENATORIA
DOTT.SSA MARIA CRISTINA BENASSI
mariacristina.benassi@regione.emilia-romagna.it

REGIONE EMILIA ROMAGNA
SERVIZIO TERRITORIALE
AGRICOLTURA – CACCIA E PESCA - MODENA
C.A. DR.SSA PAOLA VECCHIATI
stacp.mo@postacert.regione.emilia-romagna.it

Gorzano di Maranello, 10 marzo 2017

Oggetto:

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2017. Pianificazione: obiettivi gestionali e azioni.
2.5 CINGHIALE

OSSERVAZIONI PARTE B.



MO2 CENTRALE

AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA

L'assessore Caselli ha più volte ripetuto che il modello per la gestione del cinghiale a cui si rifà questo Piano è il modello "Modena". Un modello affinato in oltre 7 anni di sperimentazioni, esperienze, confronti e anche scontri. Di questo riconoscimento non possiamo non andare fieri, in particolare i cacciatori che hanno operato in questi anni. Oltre al Consiglio dell'ATC Mo2, sia quello attuale che quello precedente con il presidente G.B. Pasini.

Ma quando si parla di fauna selvatica occorre sempre tenere conto che ogni modello deve essere continuamente aggiornato per riuscire a stare al passo con i veloci cambiamenti dei comportamenti degli animali, soprattutto dei cinghiali. In questo momento stiamo registrando una decisa discesa a valle di questi animali, al punto che il distretto F (Sassuolo, Fiorano e Maranello) ha registrato nell'attuale stagione venatoria il record di abbattimenti, con 117 capi abbattuti.

Contemporaneamente però occorre che un modello per mantenere la propria validità deve mantenere i punti fondamentali pena il collasso del modello stesso.

Ci riferiamo al principio cardine del modello "Modena", ovvero che esiste un unico responsabile di un territorio: la squadra di braccata. Il capo squadra deve mettere in campo tutte le azioni a sua disposizione: prevenzione, azioni di braccata, azioni di girata, azioni di selezione e piani di controllo. Questo è fondamentale in quanto non si può poi penalizzare una squadra, se supera il limite di danni massimo fissato, se questa non è l'unico gestore del territorio. Mentre si deve revocare l'area se la squadra è stata l'unico gestore del territorio e ha superato i limiti di danni fissati.

In pratica non si può attivare una gestione di selezione parallela alla squadra. L'attività di selezione deve essere praticata ma da selettori iscritti alla squadra di braccata.

Seguono le nostre osservazioni ai singoli passaggi.

Osservazione 1, pag.30:

Modello gestionale di previsione

*Il **comprensorio 1**, dal punto di vista venatorio, in virtù delle caratteristiche ambientali che lo contraddistinguono, si presta in modo prevalente alla caccia di selezione. Per le modalità operative, relativamente alle condizioni dello sparo, si veda il § 2.6.2. In detto comparto non si esclude a priori la possibilità di intervenire ricorrendo alla caccia collettiva: **eventuali richieste in tal senso dovranno essere oggetto di specifiche valutazioni/autorizzazioni.***

Oss. Occorre specificare chiaramente chi valuta e chi autorizza. E soprattutto chi paga gli eventuali danni se in detto comparto non si può intervenire in autonomia.

Osservazione 2, pag.31:

*Gli ATC, attraverso i Responsabili di distretto e/o i loro Vice (cfr. Regolamento Ungulati), **mettono a disposizione dei cacciatori ammessi al prelievo del cinghiale i contrassegni/autorizzazioni necessari a consentire l'azione venatoria**, regolamentando tale attività sulla base di specifiche disposizioni emanate dalla Regione Emilia-Romagna.*

Oss. Occorre chiarire che i contrassegni sono consegnati tutti ai capisquadra. I quali a loro volta li assegnano ai selettori componenti la squadra. Cosa si intende in particolare con la frase: "...sulla base di specifiche disposizioni emanate dalla Regione Emilia-Romagna"?

Osservazione 3, pag.30-31:

*... **nei distretti a gestione non conservativa** è previsto nei confronti del cinghiale il **prelievo senza limite numerico**, ... sospensione della somministrazione di alimentazione attrattiva al termine del periodo di prelievo consentito **e nel momento in cui risultino completati gli abbattimenti assegnati.***

Oss. I due passaggi sembrano contraddittori.

Osservazione 4-5, pag.31:

1. sforzo di caccia (**ripartito tra selezione e collettiva**);

2. carniere realizzato (**ripartito tra selezione e collettiva**);

*Riguardo il punto 2, considerata l'importanza che il carniere realizzato riveste nel definire la gestione del cinghiale, come suggerito da Monaco et al. (2003), **anche nel caso della caccia in forma collettiva, i contrassegni inamovibili da apporre al garretto** appaiono uno strumento idoneo allo scopo e la loro applicazione necessaria.*

Oss. 4 Occorre chiarire che la responsabilità della gestione del territorio è in capo alla squadra. Di conseguenza sforzo di caccia in selezione e in collettiva sono da considerarsi all'interno della squadra.

Oss. 5 Riteniamo inutili contrassegni inamovibili per la caccia collettiva. Un inutile costo e un'inutile perdita di tempo.



Osservazione 6, pag.32:

*Nei distretti con estese porzioni (\geq del 25% della superficie complessiva) inserite nel comprensorio 2, **in 26 €/kmq** (corrispondente al 25° percentile del dataset considerato)*

Oss. Attualmente nel Mo2 il limite è di 50 €/kmq. Tale limite, sperimentato da oltre 7 anni, è ragionevole, equo e sostenibile. Il limite proposto di 26 €/kmq è invece troppo basso e di impossibile gestione.

Osservazione 7, pag.32:

*Gli ATC assegnano ai distretti, in base all'andamento degli indicatori sopra-elencati, le squadre/gruppi di girata, **nonché i cacciatori di selezione**. Al termine di ogni ciclo gestionale annuale, gli ATC valutano, nei distretti di gestione, il grado di avvicinamento agli obiettivi fissati dal presente Piano e misurano l'impegno gestionale prodotto dai cacciatori ivi assegnati, differenziato tra caccia collettiva **e caccia di selezione**. In caso si registrino situazioni critiche, nelle quali i risultati ottenuti risultino insufficienti, **gli ATC provvedono ad assegnare** le squadre/gruppi di girata, **o i cacciatori di selezione** ad altro distretto/zona di caccia; ovvero provvedono all'accorpamento di sub-unità gestionali. **Gli ATC disciplinano le cause di esclusione dal prelievo dei cacciatori di selezione** che abbiano dedicato insufficiente impegno nella gestione del cinghiale, redigendo apposite graduatorie. **Gli ATC svolgono le attività descritte in conformità a specifiche disposizioni attuative emanate dalla Regione Emilia-Romagna: sulle decisioni assunte dagli ATC la Regione esprime un parere di conformità.***

Oss. Questo paragrafo smonta tutto il modello "Modena".

Non si possono autorizzare i cacciatori di selezione ad intervenire fuori dall'attività della squadra.

Le squadre che hanno ottenuto risultati insufficienti non si spostano ad altra zona di caccia, ma si revoca l'area e basta.

I cacciatori di selezione NON possono essere autonomi rispetto alla squadra. Come può un selettore costruire dei recinti? Si mette assieme ad altri selettori? In parallelo all'attività della squadra? Impossibile.

Con l'ultima frase si equiparano gli ATC agli uffici territoriali della Regione. Si toglie loro ogni autonomia. Sono semplicemente operatori sui cui atti la Regione deve esprimere il parere di conformità. Gli ATC hanno solo gli oneri senza autonomia. Tutto questo paragrafo è inaccettabile.

Osservazione 8, pag.32:

*Le AFV che, in raffronto al distretto di cui sono parte, non contribuiscano adeguatamente al raggiungimento degli obiettivi gestionali, tenuto conto della loro superficie relativamente a quella del distretto, **possono essere revocate** con le modalità previste dalle Direttive in vigore.*

Oss. Qui ci sono due pesi e due misure. Negli ATC le squadre con risultati insufficienti vengono revocate, mentre le AFV "possono essere revocate". Se le squadre saltano, devono saltare anche le AFV. **Inoltre non è chiaro come verranno registrati e controllati i danni all'interno delle AFV.**

Osservazione 9, pag.32:

*I piani di limitazione numerica, risultano strumenti di gestione che si prevedono necessari, in modo particolare nelle aree sottratte all'esercizio venatorio (cfr. § 3.1.2). **A tal proposito si prevede**, in caso i Soggetti gestori (ognuno nel proprio territorio di competenza ed in base alle finalità istitutive) applichino quanto previsto dalle Norme e Piani di settore (incluso il presente), sfruttando tutte le sinergie e le opportunità disponibili, **il ricorso ai piani di limitazione numerica, nei casi di effettiva necessità**, prevalentemente in periodo extra-venatorio (nel territorio cacciabile) ed in modo più frequente nelle aree in cui l'attività venatoria non sarà effettuabile (Aree Protette, Aree Demaniali etc.). Diversamente, laddove la gestione avvenga in modo non coordinato, senza la collaborazione degli addetti, nella totale o parziale inosservanza degli obiettivi fissati dalle Norme e Piani di settore (incluso il presente), si può far ricorso al controllo numerico delle popolazioni di cinghiale per sopperire alle inefficienze gestionali dei Soggetti preposti, assumendone in questo modo ruolo e funzioni. **In questa ipotesi, potranno essere messe in campo tutte le figure con le qualifiche previste dalla Legge Nazionale e dalla Legge Regionale.***

Oss. In certe aree il ricorso ai piani di controllo deve essere preventivo e quindi può capitare che non siano state messe in atto tutte le sinergie disponibili. Se in un'area devo intervenire urgentemente in braccata è inutile che faccia intervenire dei selettori e perdere così del tempo prezioso.

Chi decide poi che "la gestione avvenga in modo non coordinato, senza la collaborazione degli addetti, nella totale o parziale inosservanza degli obiettivi fissati dalle Norme e Piani di settore"?

Ribadiamo il concetto che emerge da questo paragrafo e che non condividiamo: gli ATC dovrebbero pagare i danni senza più la minima autonomia, con regole che scardinano il principio "un territorio, una squadra".

Questo paragrafo va riscritto.

Osservazione 10, pag.34:

*La gestione faunistico-venatoria del cinghiale produce, nel suo complesso, **una considerevole mole di informazioni, molte delle quali possiedono un riferimento territoriale.** I dati relativi allo sforzo di caccia, all'efficacia di prelievo etc., messi in relazione, ad esempio, con posizione ed entità degli impatti alle attività antropiche e posizione degli interventi di prevenzione, come ampiamente evidenziato nel Quadro Conoscitivo, costituiscono al contempo i cardini della gestione e rientrano tra gli indicatori selezionati per misurare la bontà delle azioni adottate. Al presente non tutte queste informazioni sono raccolte e gestite, oppure lo si fa ricorrendo a strumenti diversi tra loro, difficilmente integrabili, che mal si prestano alla costruzione di serie storiche o che non garantiscono adeguatamente l'archiviazione del dato ed il collegamento tra quest'ultimo e il territorio. **Lo sviluppo di uno strumento informatico interfacciato con i GIS (sistemi informativi territoriali), capace di gestire le informazioni utili alla gestione rappresenta un'azione necessaria.** Nel caso specifico, tra i dati che dovranno essere gestiti, si possono ricordare i seguenti:*

- ☐ cartografia digitale delle unità di gestione (ATC, AFV, distretti etc.);
- ☐ autorizzazioni al prelievo;
- ☐ sforzo di caccia;
- ☐ prelievo realizzato;
- ☐ dati relativi ai danni;



MO2 CENTRALE

AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA

- ☐ *dati relativi all'attività di prevenzione;*
- ☐ *dati relativi agli incidenti stradali;*
- ☐ *dati relativi alle eventuali attività di controllo numerico;*
- ☐ *dati biologici relativi ai capi abbattuti;*
- ☐ *segnalazioni di presenza di esemplari/branchi effettuate da agricoltori, O.P.A. etc.*

Per monitorare l'efficienza delle azioni gestionali risulta strategico disporre di serie storiche di dati.

Oss. Per questo progetto, che teoricamente sarebbe molto importante, mancano una serie di chiarimenti:

1. Chi inserirà i dati? (tempo e costi per l'inserimento).
2. Chi sarà il proprietario di questi dati?
3. Chi e come si potranno consultare i dati?

E' evidente a tutti che l'inserimento di questi dati richiesti richiede delle tecnologie, dei software, della formazione e del tempo che negli ATC non sono al momento disponibili.

Cordiali saluti.

**Il Presidente
Francesco Lamandini**